

UNA STRADA, UNA STORIA Vico I, II e III Comizi



Il soldato E. Messalli al fronte.

Queste tre stradine di Boscoreale, parallele fra di loro, ad angolo retto con via S. Ten. Ernesto Cirillo, con percorso nord-sud, sono tra le più antiche del «centro urbano». Risalgono alla metà del 1700, quando si impiantò presso di esse la chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione. Proprio tra il Vico I e II Comizi, nel 1761, dovendosi costruire la chiesa parrocchiale, il popolo di Boscoreale acquistò da Nico-

la D'Arienzo ed Aniello Siciliano delle case terranee a volta a botte con giardino, nonché da Rosa di Martino e suo figlio Domenico Esposito un ampio pezzo di terreno per l'erezione della nuova parrocchia. Attorno alla chiesa si andò formando così un piccolo centro abitato, che sostituendosi al primitivo nucleo di S. Maria Salome (via Carbone) diede vita al «quadrilatero».

Fino al 1875 i tre vicoletti

gravitanti su «via Concezione» (attuale via S. Ten. E. Cirillo) non ebbero un vero e proprio toponimo. Erano indicati quali «strade dietro la parrocchia» come si rileva dai documenti dello stato civile del Comune. Verso il 1875 cambiato il nome della «strada Concezione» in «strada dei Comizi» l'Amministrazione Comunale intitolò i vicoletti nell'ordine «Vico I Comizi», «II Comizi» e «III Comizi». Il perché di questo toponimo lo abbiamo detto nell'articolo dedicato a via S. Ten. Ernesto Cirillo. Qui diciamo che anche Boscoreale, come altri Comuni vicini, volendo ricordare l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna (7 sett. 1860) e la proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861) intitolò la strada principale del paese (attuale S. Ten. E. Cirillo) ed i tre vicoletti che su di essa si affacciavano ai «Comizi». Comizio,

infatti, è un'adunanza solenne di popolo per esprimere un voto. E Garibaldi, conquistato il Regno delle Due Sicilie, convocò appunto i Comizi Elettorali per il Plebiscito, il 15 ottobre 1860, affinché il popolo si esprimesse sulla volontà di annessione al Piemonte. A Boscoreale i votanti furono non più di 110, cioè il ceto borghese e nobile detentore di alto reddito. Il vico I Comizi collega, attraverso il caratteristico passaggio al di sotto del campanile della chiesa parrocchiale, la via S. Ten. E. Cirillo con la via Barone Massa (antica via Lava). Lungo di esso si allineano numerosi «cortili» ed alcuni fabbricati del 700. I vicoli II e III Comizi, entrambi ciechi, si collegano fra loro attraverso il cortile Squadrilli ed un caratteristico portico settecentesco. Su vico III Comizi si erge ancora maestoso, seppure ormai in abbandono, l'ex «Pastificio Cirillo», vanto di Boscoreale dai principi del 900 agli anni 70. Il Pastificio fu fondato nel primo decennio del secolo corrente, come ricorda il Dati, dal Grand'Uff. Angelo Cirillo, benemerito dell'industria torrese e della pubblica amministrazione, cui stette a capo per vari anni, con

decoro ed onestà. Al compianto Comm. Angelo succedettero i figli Cav. Mario e Francesco Cirillo. Nel 1943 i tedeschi in ritirata incendiarono il pastificio. Negli anni '60 esso produceva 90 quintali al giorno di ottima pasta, ricercata per la sua genuinità e venduta nei mercati nazionali ed esteri. Negli anni 70 il declino dell'arte bianca a Torre Annunziata, a Gragnano, a Castellammare di Stabia coinvolse anche il nostro «Pastificio Cirillo» che fu costretto a cessare la produzione. Della febbrile ed intensa attività lavorativa dei nostri laboriosi pastai non resta che il ricordo tra i ruderi dell'opificio.

Nel 1969 il vico I Comizi ha cambiato denominazione appellandosi «Vico Enrico Messalli».

Vico Enrico Messalli

Infatti fin dall'8.4.1965 il Consiglio Comunale di Boscoreale aveva deliberato di intitolare, tra altre strade, il vico I Comizi al soldato Enrico Messalli, medaglia di bronzo della 1ª Guerra Mondiale. Per problemi burocratici tale deliberato venne attuato solo nel 1969 dal Commissario Prefettizio Dott. Catenacci. La felice scelta del nuovo nome del Vico I Comizi cadde sul Messalli, perché questo degno soldato di Boscoreale era vissuto con la sua famiglia proprio in una casa di tale arteria cittadina. Tratteggiamo ora, brevemente, la figura di questo decorato eroe del 1º conflitto mondiale. Enrico Messalli nacque a Napoli il 15.8.1886, visse a Pompei con la modesta famiglia di onesti operai. Lui stesso fu operaio prima nella Ferriera di Torre Annunziata e poi presso gli Scavi di Pompei. Sposò il 14.8.1914 la Sig.na Carmela Ametrano di Boscoreale e si stabilì quindi in paese. Assolse agli obblighi di leva a Messina ed in seguito al terremoto avvenuto colà nella notte del 28 dicembre 1906, per prestare soccorso alle popolazioni disastrose con il suo reparto, scampò per miracolo alla morte. Fu richiamato alle

armi e partecipò alla Guerra Italo-Turca, in Libia, col 39º Regg.to Fanteria e, durante questa campagna di guerra restò illeso per lo scoppio di una granata caduta proprio nel suo posto di combattimento. Dopo solo nove mesi di matrimonio fu ancora richiamato alle armi per servire la Patria in guerra e, con fede e amore patrio rispose all'appello il 24 maggio 1915. Avviato al fronte sull'Isontino col 134º Regg.to Fanteria disimpegnò con attaccamento al dovere e con grande dedizione le proprie mansioni di soldato, con coraggio ed abnegazione ed il 19 marzo 1916 sulla linea difensiva nella zona del Podmela, circondario di Tolmino, durante

accaniti ed aspri combattimenti al Messalli venne affidato un delicato compito pericolosissimo e, nell'assolvimento del proprio dovere venne gravemente ferito in varie parti del corpo. Benché ferito si portò nel campo nemico ove, crivellato di pallottole rimase esanime nel campo di battaglia e, dopo tre giorni, fu raccolto e morì nell'ospedaletto da campo austriaco n. 3/15 il 24 marzo 1916. Per il suo valore gli venne conferita la medaglia di bronzo alla memoria per merito di guerra. È inumato nel grande Sacario militare di Oslavia, in provincia di Gorizia, assieme ad altri sessantamila eroici caduti italiani.

Angelandrea Casale



Uno scorcio di Vico E. Messalli (ex I Comizi).